

La «bellezza disarmata» che sfida la crisi

GIUSEPPE DI FAZIO

«**A**mia figlia l'ho detto chiaramente: se rompe il suo matrimonio, non entrerà più a casa mia». M'è rimasta impressa nella memoria la conversazione avuta una decina di anni fa con un amico comunista convinto. Egli era "ideologicamente" non credente, ma la sua vita era costruita su evidenze e convinzioni di un umanesimo imbevuto di tradizione cristiana.

Nel giro di un decennio è accaduto nel nostro mondo un terremoto culturale: le evidenze di un tempo appaiono incomprensibili e nuovi diritti si vanno diffondendo. Parole come famiglia, matrimonio, verità, libertà sono oggi riempite di contenuti totalmente nuovi e svuotate del loro significato originario. Il tutto nel contesto di una crisi epocale che tocca l'economia, la finanza, la pace nel mondo, e che alimenta flussi di migranti di proporzioni bibliche.

La questione che emerge potente da tutti questi sconvolgimenti è: da dove si riparte?

A questa domanda radicale risponde in maniera sorprendente il libro "La bellezza disarmata" di Julián Carrón, stampato da Rizzoli. Carrón, successore di don Giussani alla guida di Comunione e liberazione, è convinto che da questa crisi, che tocca anche la chiesa, si possa uscire solo ridestando l'umano alla speranza, perché solo così sarà possibile «ritrovare le ragioni per agire con audacia e realismo».

Il linguaggio del teologo spagnolo non segue la linea della difesa ideologica dei "valori non negoziabili" e non rimanda a nuove crociate a difesa della famiglia tradizionale, come quelle condotte in passato dai cattolici italiani contro divorzio e aborto. Anche per-

ché - sottolinea acutamente Carrón - «tutta la protezione offerta dalle leggi non ha impedito il dilagare di una mentalità contraria al matrimonio, non è stata in grado di arrestare il cambiamento».

La natura della crisi è antropologica prima che politica.

Le pagine del libro dedicate al matrimonio e alla famiglia sono fra le più belle del saggio che spazia dagli attentati di Parigi alla crisi finanziaria, dall'emergenza educativa agli scandali nella Chiesa.

Il primo e più grande aiuto che si possa dare agli sposi, scrive Carrón, è sostenerli «nel prendere coscienza del mistero del loro essere uomini». E questo mistero trova espressione nelle parole di Cesare Pavese: «Quello che l'uomo cerca nel piacere è un infinito, e nessuno rinunciarebbe mai alla speranza di conseguire questa infinità».

Normalmente, invece, il rapporto di coppia (sia tradizionale sia nelle nuove forme oggi più di moda) è costruito su un inganno: «la convinzione che il tu possa rendere felice l'io». Ma ben presto ci si imbatte nel limite: «due bisogni infiniti di essere amati si incontrano con due fragili e limitate capacità di amare». Ciò fa andare in corto circuito il rapporto coniugale. «Di fronte a questa insoddisfazione - nota Carrón - la via d'uscita a cui i più oggi si affidano è cambiare partner, dando inizio a una spirale in cui il problema viene semplicemente rinviato al momento della delusione successiva». Ma esiste un'altra e più convincente risposta al dramma dell'amore umano: intravedere nella persona amata la promessa del compimento, che accende in noi desiderio dell'infinito. È l'esperienza, fa notare Carrón, che testimonia Leopardi nel suo inno ad Aspasia: «Raggio divino al mio pensiero ap-

parve, / Donna, la tua beltà». Solo così «i due bisogni infiniti di essere amati» che si sono messi insieme possono continuare a «camminare insieme verso una pienezza della quale l'altro è segno».

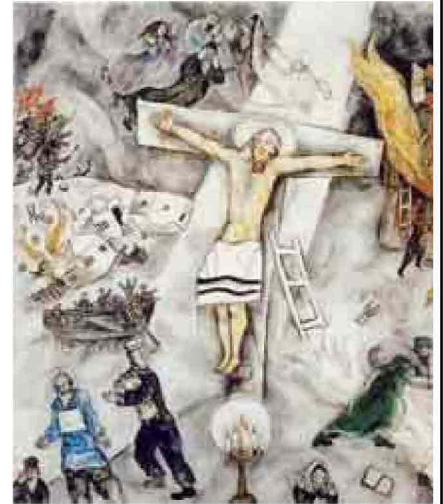
L'esperienza più bella in cui ci accompagna il libro di Carrón è lo svelarsi della realtà in una forma per noi normalmente desueta. Spesso, infatti, ci ritroviamo sovrachiari e sovraffatti dalle circostanze ed è «come se vedessimo la realtà soltanto dal buco della ferita». Quando, invece, il nostro orizzonte si spalanca, riusciamo a vedere i particolari della nostra vita nella loro giusta proporzione. Dice sant'Agostino di Zaccheo: «Fu guardato e allora vide». È in questa esperienza di un avvenimento incontrato che tutta la vita acquista un sapore diverso. La verità non si può imporre a nessuno. Essa ha una sola porta di accesso: la libertà, che può essere mossa ad aderire al vero se intravede un bene che splende.

Alcune delle pagine più interessanti del libro sono dedicate all'emergenza educativa, che si manifesta nel torpore dei giovani e nell'abdicazione degli adulti alla funzione educativa. Ma resta negli uni e negli altri una insoddisfazione di fondo, una inquietudine, un «punto infiammato» (avrebbe detto Pavese) per cui il desiderio si ridesta se incontra «un testimone, uno che incarni un modo di vivere in grado di attrarre il cuore, di sfidare la ragione, di mettere in moto la libertà».

Abbiamo fornito solo alcuni flash di un volume che raccoglie spunti utili per capire la crisi che stiamo vivendo e per individuarne una via d'uscita. La crisi del nostro tempo, secondo Carrón, non è prima di tutto economica. Riguarda i fondamentali. Per cui «riguardare i fondamentali è l'urgenza più grande che abbiamo». La «Bellezza disarmata» è un aiuto formidabile in questa direzione.

«Solo ridestando l'uomo alla speranza sarà possibile ritrovare le ragioni per agire con audacia e realismo». Un volume controcorrente di Julián Carrón

Lunedì 21 alle 19,30 all'Abc di Catania verrà discusso, presente l'autore, il volume «La bellezza disarmata» di Julián Carrón (nella foto). A destra, Marc Chagall, Crocifissione bianca



Il personaggio

Un teologo con la passione educativa

Sessantacinque anni, spagnolo, don Julián Carrón insegna Teologia alla Università cattolica di Milano. Dal 2005 è presidente della Fraternità di Comunione e liberazione e successore di don Luigi Giussani. Prima di trasferirsi in Italia aveva insegnato alla Facoltà di teologia San Damaso di Madrid ed era stato



direttore dell'edizione spagnola della rivista internazionale «Communion». In tutti questi anni Carrón ha alternato lo studio accademico con la passione educativa. «La bellezza disarmata» (pp. 396, Rizzoli 2015) è il volume che raccoglie i suoi interventi pubblici tenuti nell'ultimo decennio sui temi dell'attualità sociale ed ecclesiale.

